Post to Pdf

L'Occidente e il Cristianesimo: ladesacralizzazione del mondoaa

Uno degli aspetti più inquietanti che caratterizza ildeclino del modello occidentale riguarda la progressiva dissolvenza della religione cristiananella nostra vita e nel nostro mondo culturale, a cui assistiamo con passività nichilista, quasi come senon ci riguardasse più. Chi era abituato a vivere il tempo della religione cristiana e i suoi momentivivificanti quasi non si accorge più del silenzio che trova nelle chiese sempre più vuote ed abbandonate.

Il nuovo oppio dei popoli

L'ateismo è diventato l'oppio dei popoli, indifferenteai temi religiosi coi quali le generazioni passate hanno condiviso momenti di gioia e sopportatomomenti di dolore e di disperazione, nutrendo la speranza di una dimensione sacrale che oggiabbiamo perso. Prevale l'insensibilità verso l'emozionalità dell'uomo a fronte delle immanitragedie giornaliere: siamo ritornati alla banalità del male.

Così, eventi capitali della nostra vita quali ilconcepimento, la malattia o la morte diventano pure manifestazioni fisiologiche prive di emozioni. Cicomportiamo come se Dio non esistesse più. Perdirla con Habermas, l'onnipotenza della tecnica hadato un carattere secolare al nostro tempo con lafine della metafisica e della religione. Oppure, perdirla con Heidegger, non ci si pone più il problema del perché delle cose, siamo di fronte al tempo dell'oblio di Dio e anche di fronte all'oblio dell'oblio.

Il conflitto con la nuova religione dei consumi

Il conflitto tra la sacralità della religione e il mondodei consumi e della finanza diventa quindi insanabile. Anche l'aprirsi della religione ad unmondo desacralizzato – accettando le sue palesi contraddizioni senza combattere per affermare unsenso diverso delle cose – diventa una resa che pone la religione allo stesso livello di altre istituzionied eventi. Così tutti sono sotto l'assoluto del pensiero unico, che comanda ed ordina le nostrevite.

La cultura del mercato assunta come verità assoluta da non mettere in discussione domina ovunque e trasforma il credente in consumatore, mentre tutto viene valutato sul principio dell'utilità misurabile. La religione entra in conflitto con la ragione dei mercati e la desacralizzazione del mondo è inesorabile; dimostra di non avere bisogno di Dio e ne vuole fare a meno, la civiltà dei consumi non ha più bisogno del Cristianesimo e innalza il piacere dei sensi a supremo valore. Siamo nel mondo del relativismo.

La cultura del piacere passeggero

La vera svolta è stata l'affermarsi di un modello culturale di tipo sensistico in cui i valori dominanti sono quelli del piacere passeggero e fine a sé stesso. L'intuizione della ciclicità della storia si deve a Vico, ma l'analisi dei modelli culturali che si alternano nella storia si deve a Sorokin, che esaminando 27 secoli di storia ha capito l'alternarsi di questi periodi, da quelli più tesi verso una dimensione spirituale (per esempio il Medioevo) a quelli più materialistici e grevi come il nostro, che è di tipo sensistico e ritiene reale soltanto ciò che è presente agli organi di senso.

Esso non ricerca e non crede in alcuna realtà sovrasensibile, ma è concepito come divenire, progresso, trasformazione. I suoi bisogni sono fondamentalmente fisici e se ne cerca la massima soddisfazione (carpe diem). Il metodo per la loro soddisfazione non consiste nella modificazionedegli individui che fanno parte di una cultura ma nella modificazione o sfruttamento del mondoesterno. Questo atteggiamento culturale è stato la culla del nichilismo, il quale ha assunto la tecnica come valore assoluto e relegato la religione, la quale aprendosi senza filtri e freni al mondo ne diventaossa

Developer By Post to Pdf